

Crescita possibile Ecco cosa serve per dare la scossa

*Dagli investimenti infrastrutturali all'articolo 18:
tre ricette per ridare linfa alla nostra economia*

l'economista

Cipolletta: «Partiamo dalle città con un piano di manutenzione»

PAGINA A CURA DI DIEGO MOTTA

«**H**a un effetto più recessivo il taglio della spesa rispetto all'aumento delle imposte». Decide di andare controcorrente Innocenzo Cipolletta, economista da sempre molto ascoltato nel mondo della finanza e dell'impresa. «Il rigore era necessario e il governo Monti in questo senso ha fatto bene - osserva il presidente dell'Università di Trento -. Una volta messi a posto i conti, però, la ripresa non inizia per miracolo. E neppure la riduzione dei costi della macchina pubblica può favorirla. Al massimo può servire a consolidare gli equilibri di finanza pubblica».

Cosa serve, allora, per accelerare sulla strada dello sviluppo?

Gli strumenti per tornare a crescere in fretta ci sono, si

tratta soprattutto di provvedimenti a carattere normativo. Penso a una norma che obblighi gli italiani alla manutenzione ordinaria degli immobili ogni dieci anni. Si

libererebbero risorse per la sicurezza degli edifici, il loro ammodernamento tecnologico e il decoro urbano dei paesi e delle città. Così facendo, si creerebbe una

domanda aggiuntiva pianificata, soddisfatta da nuove imprese nate *ad hoc*, investimenti in professionalità e tecnologie.

Il tutto a carico di chi?

Un'operazione del genere sicuramente avrebbe un costo per i proprietari, ma a beneficiarne sarebbe poi il valore stesso dell'immobile. In Europa, piani del genere sono obbligatori in tutti i

Paesi e trainano la crescita in molti settori, a partire dalle costruzioni. In Italia non c'è bisogno di nuovo, ma di mantenere bene quello che esiste già.

La manutenzione come filosofia per la crescita...

Esattamente. Vuol dire anche risparmio energetico, rilancio dei beni culturali. A costo zero per lo Stato, perché le risorse non ci sono. Probabilmente nella seconda parte del 2012 ci sarà una lieve ripresa, per quanto molto limitata, come si intuisce dai dati delle grandi imprese che esportano. Infine, se l'Europa facesse una politica più intelligente...

A cosa si riferisce?

Al bisogno di infrastrutture strategiche, scorporando gli investimenti dei singoli Paesi dal Patto di stabilità. Poi c'è la Bce: solo Francoforte può garantire protezione dal

la sfida

Cosa è necessario per uscire a passi veloci dalla recessione? Di quali ricette sta discutendo il mondo produttivo, la finanza e il sistema accademico? Mentre la politica tenta di uscire dalla logica della sola "austerità", tre voci autorevoli provano a indicare la rotta da percorrere. Partendo da alcune misure concrete

rischio *spread*, comprando titoli di Stato direttamente sul mercato. I tassi di interesse sul debito vanno mantenuti bassi, soprattutto per Paesi come Italia e Spagna che hanno avviato drastici piani di *austerità*. Altrimenti i benefici del rigore rischiano di essere annullati in breve tempo.

C'è un problema di leadership in Italia e in Europa?

C'è un problema di politica. Servono politici veri in Europa, dove per troppo tempo ci si è nascosti dietro alle statistiche del momento, senza pensare a strategie di lungo periodo.

Come giudica l'arrivo del supercommissario Bondi nella compagine di governo?

È un timido passo in avanti, ma serve molto più coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una norma obblighi a interventi ogni 10 anni su edifici, decoro urbano e risparmio energetico»

